



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XVIII Domenica del Tempo Ordinario – 04 Agosto 2019

Prima lettura - Qo 1,2;2,21-23 - Dal libro del Qoèlet

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Salmo responsoriale - Sal 89 - Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

Seconda lettura - Col 3,1-5.9-11- Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Vangelo - Lc 12,13-21 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Il Vangelo di Luca ci parla della bramosia delle ricchezze, dei ricchi che più hanno e più vogliono avere, una malattia mortale, un egoismo sfrenato, non vedono se non il possesso, un'avidità che divora l'animo e lo spirito di queste persone e dimenticano ciò che è fondamentale nella vita: saper usare saggiamente i beni della Terra, condividere i beni e la vita, per poter ritrovare se stessi, gli altri e Dio. Per approfondire questo tema vorrei rifarmi alla prima lettura, tratta dal libro del Qoèlet: «Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità». Questo libro della Sacra Scrittura, potrebbe essere opera di un ateo, è il trionfo del nichilismo esistenziale, è un libro che ci parla della totale negatività dell'esistenza. Noi siamo chiamati a confrontarci con la vanità del tutto, con tutte quelle realtà che illudono la nostra anima e il nostro spirito. Il libro del Qoèlet è un po' un'antropologia del 'se', la verità dell'uomo se non fosse vera, autentica, la resurrezione di Gesù Cristo, di un uomo il cui fine della vita è solo ed esclusivamente ciò che è vano, effimero, senza alcuna prospettiva, è il trionfo del 'carpe diem', del tutto e subito, della frenesia del consumo, un uomo che inconsapevolmente corre incontro alla morte. La risurrezione di Gesù Cristo ha rotto il cerchio di nascita e di morte, tipico della tragedia greca, e ci ha aperto una prospettiva, un passaggio, che non è e non deve essere illusione, ma una speranza fondata sulla fede, che ci aiuta a credere che tutto non si esaurisce nella nostra esperienza terrena, nell'immanenza umana. Noi non possiamo, però, eludere la vanità del tutto, ma siamo chiamati a confrontarci, giorno per giorno, con la negatività di ogni cosa: più andiamo avanti negli anni, più facciamo esperienza della vita, più ci confrontiamo con l'esperienza terrena che, alle volte, non soddisfa pienamente il nostro spirito e la nostra anima, più ci rendiamo conto che tutto è vanità: quante cose rendono affannoso il nostro cuore! La nostra vita diventa una corsa affannosa verso la morte: ci riempiamo il cuore, la vita di affanni, di preoccupazioni che non hanno profonde radici, siamo troppo attaccati alle cose, alla materia. Oggi, in modo particolare, il materialismo sta distruggendo lo spirito dell'uomo, ci fa diventare nemici gli uni degli altri, ci sta illudendo che dobbiamo ottenere tutto e subito, che la felicità la troviamo solo qui, su questa terra. Questo diventa il soffocamento dell'anima e dello spirito: non possiamo vivere di materia, essere schiavi degli idoli inanimati che sono ciechi, sordi e muti. Noi dobbiamo dominare gli idoli: siamo noi i padroni delle cose e non viceversa. Proprio perché siamo in affanno, le cose ci rendono schiavi, fingiamo a noi stessi, al nostro spirito, è la finzione delle sicurezze: oggi viviamo l'idolatria delle sicurezze! Ma soprattutto inganniamo noi stessi e fingiamo che vivere abbia un senso. Ma ha un senso vivere? Quando sperimentiamo la totale negatività della realtà, la vita ci presenta delle esperienze che turbano profondamente la nostra mente, quello che abbiamo sempre pensato e creduto, facciamo esperienze tragiche di vita, sperimentiamo il nostro tremendo limite e la nostra fragilità, ci domandiamo: tutto questo ha un senso? Questo ce lo domandiamo sia a livello laico sia come credenti: hanno un senso le illusioni storiche? Quante volte abbiamo passato la vita a illuderci su concetti, idee, che poi ci siamo resi conto essere realtà effimere, ma ancor di più per ciò che riguarda le illusioni spirituali. La religione rischia di diventare un festival delle illusioni spirituali. Noi non possiamo trasformare la religione in illusione: parlo di religione e non di fede, perché la fede è un'altra cosa. La religione devi spingerci alla radicalità della fede, aiutare a confrontarci con la negatività del tutto, ad entrare dentro la contraddizione della vita e della storia degli uomini. Se anche la religione ci illude, la conclusione è la totale disperazione e il totale annientamento dello spirito. Noi non possiamo fare della nostra fede una illusione: di fronte a coloro che ci additano come illusi, perché crediamo che un morto è risorto, a un futuro, a Dio, siamo considerati dei poveri illusi e quindi siamo destinati alla più bruciante delusione. Noi non abbiamo argomenti vincenti da opporre a queste persone, perché la fede si basa su una opzione, una scelta profonda della coscienza. Quando sperimentiamo l'amore, lo facciamo perché siamo pienamente convinti, questo sentimento nasce spontaneamente perché non è frutto di ragionamenti, ma di esperienza di vita vissuta. L'amore è una forza tale che mi aiuta a vedere l'altra persona, il mondo, la realtà, le cose, con occhi completamente diversi. Così deve essere la fede, che si nutre solo di profonde convinzioni interiori e non di evidenze, di ragionamenti. Noi

non possiamo opporci con ragionamenti a coloro che ci dicono che è tutta un'illusione, come ci dice il Qoèlet: «Vanità delle vanità: tutto è vanità». Noi siamo chiamati a fare esperienze profonde, di radicali convinzioni all'interno della nostra coscienza. In questo, la seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Colossesi, ci aiuta a capire il senso profondo di questa convinzione: «Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato». Noi siamo chiamati a svestirci dell'uomo vecchio, di tutte quelle illusioni, menzogne che ci raccontiamo ogni giorno, ad assumere il peso della negatività del tutto, per poter poi rinascere alla positività del tutto. Oggi viviamo l'onnipotenza della vanità, che si basa sul nulla, sull'apparenza, su ideologie che nulla hanno a che spartire con la vita degli uomini. Siamo chiamati a svestirci di questo uomo vecchio, corruttibile, destinato alla morte, per rivestirci dell'uomo nuovo. Noi siamo incamminati verso una nuova creazione: la risurrezione. Solo la fede ci può aiutare a comprendere quanto importante è, per noi, metterci in cammino verso questa nuova creazione, che non è solo una decisione nostra, ma soprattutto di Dio. La vittoria sulla morte, la prospettiva di un futuro che ci libera dalla schiavitù delle cose, nasce da una decisione di Dio. È Lui che vuole l'uomo nuovo. È Dio che ci vuole uomini e donne nuovi. Noi siamo chiamati ad incamminarci verso questa novità di Dio, questa vita nuova, che vince una vita stanca, fatta di corruzione, di violenza, di sopraffazione, di morte, di un egoismo esasperato che ci porta a diventare nemici gli uni degli altri. Quello che è importante non è tanto lo scontro con i non credenti, gli atenei, i nichilisti, con loro abbiamo un terreno in comune, cioè quello della negazione. Noi non possiamo essere uomini che affermano qualcosa di positivo, la positività della vita, dell'essere, di Dio, se non passiamo attraverso il principio della negazione che è la constatazione, amara, ma realistica, del grande male presente nel Mondo. Noi dobbiamo confrontarci con questo male, limite. Il vero nemico del credente è l'idolatra, l'uomo che ha fatto del male, della divisione, della discriminazione, della violenza, un motivo di esistenza, dell'uomo che costruisce il mondo sul negativo, sulla divisione tra gli esseri umani, sul nemico da creare. Oggi stiamo vivendo un momento alto della negazione, stiamo creando dei nemici che non esistono, stiamo creando e diffondendo un odio velenoso, che porta alla morte, senza nessuna prospettiva, né per il presente né per il futuro. Se vogliamo essere proprio dei credenti non illusi, dobbiamo attraversare la notte del nichilismo, che ci ha raccontato il libro del Qoèlet, dobbiamo assumere dentro di noi tutta la negatività dell'essere, dell'esistenza, delle cose, della contrapposizione tra gli uomini, tutto il marcio, il male, il negativo che c'è nel mondo per poter poi, consapevoli di questo male, saperlo vincere con tutta la positività del bene. Oggi abbiamo un tremendo bisogno di persone che credono nel bene, che hanno una prospettiva che non si fonda sulla violenza, che non siano schiavi delle cose, ma che danno uno slancio vitale alla loro coscienza per poter prendere in mano la loro esistenza, per ritornare ad essere i padroni unici e autentici della nostra vita, per fare scelte di vita e non di morte. Per fare questo dobbiamo avere un cuore pieno di speranza, che non si poggia su illusioni umane, ma sulla promessa e presenza di Dio accanto a noi, per seminare il bene, per trasformarci da uomini ottusi, egoisti, gretti a uomini aperti, dinamici, capaci di operare il bene. Oggi, lo dico sempre, essere buoni sembra essere diventato un crimine: una persona buona è paragona a un criminale. La bontà non è più una virtù, ma un vizio: se andiamo avanti di questo passo, ci rendiamo conto, che la morte avanza, i cimiteri trionfano, non ci sarà nessuna prospettiva di futuro, non solo del futuro della vita

eterna, ma della vita in questo mondo per poterci aprire ad una realtà nuova, a una nuova creazione per farci diventare donne e uomini nuovi. Oggi viviamo in un tempo in cui siamo riusciti a svuotare di senso gli stessi valori. I valori in cui crediamo sono degli involucri vuoti, privi di senso e per questo continuiamo a mentirci, ad illuderci, a vivere un mondo e una realtà che non esiste. Per essere autentici uomini e donne di fede dobbiamo augurarci un terremoto delle coscienze che ci risvegli dal torpore che ci ha resi sudditi, troppo obbedienti e schiavi della banalità del male.

o o O o o

Sino a Domenica 1 settembre 2019 è **sospesa la celebrazione della Messa delle ore 11:30**, che riprenderà regolarmente Domenica 8 settembre 2019.

o o O o o

**E SE TUTTE LE PORTE
FOSSERO CHIUSE?**

Noi ci crediamo.

**5 x
mille**
CODICE FISCALE
97661540019
MADIAN ORIZZONTI
ONLUS

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini, questo messaggio.